

**MONARCHICI!**

Vi ringrazio della nuova attestazione di fede negli ideali della Patria, che riassume i sacrifici e gli eroismi di quanti hanno contribuito a renderla unita e libera e di attaccamento alla mia Casa e alla mia Persona, che ci avete indirizzato attraverso l'Unione Monarchica Italiana, che unisce, compendia e rappresenta tutti i monarchici, di qualsiasi tendenza e credo politico.

Voi mostrate l'ansia per le sorti della Nazione, nel momento in cui gli stessi uomini responsabili di quanto avviene vi richiamano alla gravità dell'ora.

La lotta politica non deve più venir turbata da risse e conflitti non degni d'un paese civile, ma essere ricondotta a scontro di idee, soprattutto nella sua naturale sede che è il Parlamento. Dal contrasto delle idee liberamente professate ed espresse deve scaturire la soluzione migliore per il bene comune. Magistratura e Forze dell'Ordine, superata la grave crisi che attraversano, devono garantire la convivenza civile e le libertà politiche. I cittadini non devono più sentirsi indifesi e in balia della più sfrontata, audace e inumana criminalità.

**ITALIANI!**

Occorre vincere ogni sgomento col proposito fermo proprio dei cittadini amanti della libertà, che sono ancora i più, di opporsi con i mezzi consentiti ai soprusi che intaccano financo la libertà di stampa e di informazione radiotelevisiva. Scegliete con ocularità gli uomini ai quali darete il vostro suffragio nelle prossime elezioni e così i Vostri ideali di Patria e libertà sconfigureranno l'imperante demagogia, il conformismo, la viltà.

Questa è la via del coraggio civile ed essa sola può spianare il cammino verso quell'Italia prospera, felice, socialmente progredita, in un mondo pacificato ed in una Europa unita, che è il fermo proposito della vostra, della mia vita.

**VIVA L'ITALIA!**

Cascais, 12 aprile 1975

UMBERTO

**"SAVOIA,,**

La presente rivista punta essenzialmente sulla collaborazione  
tutti: si prefigge il compito di tenere tra le sue pagine quanto  
contaneo scaturisce dai cuori dei suoi lettori, riservandosi il di-  
no, insindacabile, di modificare, eventualmente, solo la forma e  
il contenuto d'ogni scritto che perviene ed aggiungendo qual-  
articolo di fondo, per il completamento della pubblicazione.

---

---

NOZZE D'ARGENTO

Il 22 maggio i coniugi

FERNANDO e LIVIA PELLEGATTA

festeggiato il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio.

FELICITAZIONI VIVISSIME.

S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE ha inviato  
telegramma augurale.

Vol. 13 - 1975  
Aprile - Maggio - Giugno  
N. 4 - 5 - 6

## SAVOIA

*rivista*

*uffici*  
20144 Milano  
via Bergognone, 65

*editore*  
gruppo savoia

*direttore*  
franco mattavelli

*redazione*  
tullio maccarone  
giulio lakowsky  
flaminio costa

*segreteria e amministrazione*  
giancarla tomasi

*fotografie*  
"SAVOIA"

*stampatore*

GIMA  
20127 Milano

Via Paruta, 79 - Tel. 25.60.673

## SOMMARIO

UMBERTO II  
IL RE GENTILUOMO  
di Antonio Casula

DOMANI E' MONARCHIA  
di Fra Mattavelli

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI  
di Marcella von Fatti

IMMORTALITA' DI TERSITE  
di Flaminio Costa

SOLO I RE POSSONO  
ABDICARE  
di Vincenzo Zangara

UN DISCORSO -  
23 NOVEMBRE 1870  
di Vittorio Emanuele II

L'ESPERIENZA  
DELL'OTTO SETTEMBRE  
di Ugo D'Andrea

NO COMMENT

BREVISSIME

DI TUTTO UN PO'

---

Il SAVOIA è una rivista mensile  
autorizzata dal Tribunale di Milano  
il 30-4-1962 - al n. 5924

ANNO 13

# N. 4 - 5 - 6

APRILE  
MAGGIO  
GIUGNO

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.  
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.*

DA UMBERTO II  
IL RE GENTILUOMO

di Antonio Casula

*Perciò l'Italia va avanti così, confusa e rassegnata al peggio e non si ricorda che laggiù, a Cascais, vi è un Re che segue trepidante le sorti di tutti gli italiani, un Re che al di sopra di tutte le contese, saprebbe ancora galvanizzare gli animi, placare gli odi e ricondurli sulla buona via.*

*Ma Egli è stato costretto all'esilio da una legge antiumana, prima che anti giuridica.*

SOLO FISICAMENTE ASSENTE

*La repubblica, nata nel modo che tutti ormai sanno e conoscono, ha imposto l'esilio, non solo al Re vivo, ma anche ai Re morti ed ai bimbi reali e tutto ciò sa solo di spirito medioevale.*

*Però il Re è solo fisicamente assente dall'Italia: spiritualmente è sempre con il Suo popolo, che ama.*

*Egli, idealmente, è sempre con noi, ne sente le gioie e le pene, ne condivide le preoccupazioni.*

*E' al corrente di tutto ciò che succede in Italia e penso che abbia compreso che oggi i veri esiliati siamo noi, rimasti in questa Patria che chiamano paese e che va sempre più alla deriva.*

*Egli attende che gli italiani si risvegliano dal nirvana in cui sono immersi, che si rendano conto della via sbagliata in cui si avviarono in quel triste giugno del 1946; che si ricordino di quell'Istituto e di quella Casa che li aveva redenti da secoli di schiavitù e di barbare invasioni, che abbandonino la via sbagliata intrapresa in un'ora di sbandamento e di dolore e riprendano la via giusta, che è quella dell'onore e dell'unione, all'ombra e sotto la protezione della « Bianca Croce di Savoia ».*



S.M. IL RE D'ITALIA  
UMBERTO II

## I VERI ESILIATI SIAMO NOI

*Maestà! Voi vivete in esilio in ospitale terra straniera e ne comprendiamo l'amarezza.*

*Noi Vostri fedeli sudditi, viviamo esiliati in Patria. In questa Patria, che oggi chiamano « paese »; in questa Italia governata da mediocri e da faziosi, la cui opera ed il cui impegno principale è quello che tende a distruggere la storia e quanto si riferisce al glorioso passato del Regno. In questa Italia dove gli scandali non si contano più; dove la morale ha raggiunto i livelli più bassi della sua storia; dove assieme alle miserie materiali, trionfano le miserie morali di ogni genere; dove ciascuno vive alla giornata, non potendo sapere che cosa lo attende il giorno dopo; in questa Italia che va ogni giorno di più alla deriva come « nave senza nocchiero in gran tempesta ».*

*Maestà! L'Italia ha bisogno oggi più che mai del Suo Re.*

*Il popolo buono, ed è la moltitudine, quello che non si è mai lasciato ingannare dai falsi profeti della politica, quello che stanco e deluso, ha capito l'inganno; il popolo buono, ripeto ne sente in fondo all'animo, la nostalgia e la necessità.*

*Ma coloro che si sono messi, nel modo che tutti sappiamo, al vertice della vita nazionale, non tengono in nessun conto la volontà del popolo.*

*Si fa un bel parlare, fino alla noia, di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, ma in realtà la verità dominante è ben diversa e si può oggi ben dire con Dante:*

*« Che le terre d'Italia tutte piene*

*Son di tiranni ed un Marcel diventa*

*Ogni villan che parteggiando viene ».*

*Per il bene dell'Italia e degli italiani, voglia la Divina Provvidenza ridonarci il nostro Re.*

PER UNA MONARCHIA MODERNA

# DOMANI, È MONARCHIA

di *Fra Mattavelli*

Dobbiamo aver fiducia nell'Istituto Monarchico e nel domani della monarchia. La nostra fede deve essere avvenirista senza distruggere il passato. La monarchia moderna dovrà avere un nuovo volto e non dovrà mortificare lo spazio dell'uomo. Dovrà battersi in difesa dei diritti dell'uomo. L'etica del domani monarchico non può essere accidentale ma essenziale. La monarchia del futuro dovrà abbandonare la centralità del potere politico e dovrà sopravvivere nella comunità familiare in una opera di continuo rinnovamento.

I surrogati etici dei partiti organizzanti le masse sono già superati e sono in declino. Sono, per l'uomo di oggi, delle aberranti ed utopistiche terapie contingenti che agiscono solo sulla ignoranza dei popoli privi di cultura e di civiltà.

Dobbiamo, se vogliamo operare per la monarchia, organizzare dei piccoli gruppi aperti alla intera comunità che agiscono per noi come intermediari severi di una dialettica positiva e realistica adeguata al tempo in cui viviamo.

La falsa morale al servizio dei soli interessi personali ed individualistici che si celano dietro lo specchio delle masse organizzate sarà, o prima o poi, spazzata via con il raggiungimento della onestà e della legalità nell'ordine. Ma una monarchia impegnata solo a questi principi non avrebbe avvenire.

Oltre a ciò dovrà essere cemento di unità fra tutti i popoli. Certo, non potrà sopprimere i conflitti, dovrà convivere con essi, perchè fanno parte della vita stessa e non potranno essere mai eliminati.

Noi che abbiamo fede nella umanità che è sempre alla ricerca del senso storico della vita, siamo monarchici.

Ed è con la monarchia che il popolo cercherà la sua salvezza. Ha creduto nelle istituzioni nate da una guerra civile e si è accorto di essere caduto nel « caos » e nella anarchia dove appare evidente che, nè Dio, nè Stato, avranno mai una solida base di civiltà e di progresso.

Questa dissacrazione di tutto il nostro passato, ci ha portato allo stato animale, dove però esiste una ferrea legge che noi dobbiamo conoscere, ma che volutamente i nostri politici ignorano.

Quindi creiamo questi piccoli gruppi operanti, sempre presenti, preparati, intellettualmente avanzati, tecnici, senza tema di « scavalcamenti » e « seggiolini perduti ».

Se così opereremo, daremo alla nostra civiltà una guida sicura e, fatalmente, ricostruiremo il nucleo familiare che è alla base di una società retta a monarchia. Istituzione insostituibile ed insopprimibile. Se l'umanità dovrà sopravvivere dovrà essere retta da Stati monarchici. Ancora una volta puntiamo sul concetto di « famiglia ». E' nella famiglia che dobbiamo operare educando i giovani.

La scuola, così come è stata dissacrata, ha solo funzioni retrive di « lotte » per inculcare un « credo » che la maggioranza rigetta ma che per opportunità subisce. Noi che vogliamo bene ai giovani vediamo in loro il nostro avvenire. Se sapranno uscire da questo nodo fatto di ricatti, di contestazione, di violenza, intolleranza ed ignoranza. Questo nuovo mondo dovrà essere dei giovani.

Alla base, dovremo avere una grande organizzazione. Non si può più improvvisare. E questa organizzazione deve scendere sino all'ultimo gradino per poi risalire verso la sicura guida del « Padre »; il Re.

Non dobbiamo adagiarci, delusi ed incapaci di reagire. Dobbiamo reagire allo strapotere dei sindacati, potenza illegale, ricattatoria di uno Stato imbecille, privo di spina dorsale. Queste piccole forze operanti nella comunità devono vincere per il nostro futuro. Creiamole insieme.

# IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

di Marcella Von Fatti

*Ben presto si è dispersa nel nulla la nebbia ideologica diffusasi con la subcultura sociale e passatista cementatasi con il blocco socioeconomico del « centrosinistra ».*

*Lo scontro diretto politico-sociale ha fatto cadere l'attuale crisi sulle traballanti strutture della Patria o come viene chiamata, oggi, l'Italia: paese.*

*Si è parlato di una svolta storica dopo il grande sviluppo tecnologico di questi ultimi decenni. E la svolta storica ha portato al « compromesso ». Compromesso che ha iniziato dando al « neocapitalismo » una spinta inflazionistica senza precedenti nella nostra storia unitaria.*

*Si vuole, così, determinare, politicamente, che i sindacati vengano associati, « direttamente » o « indirettamente » alla responsabilità di governo. Ciò per non perdere le leve di governo in un momento difficile e drammatico. Più si riforma, più si crea « caos ». Più si « programma » più si buttano i « miliardi » del contribuente nello stagno della « burocrazia » ammalata di inguaribile « cancro ». Non su mitiche « riforme di struttura » il blocco di potere deve operare se vuole gettare un po' di acqua sul « fuoco ». La prepotenza di questi organismi strumentalizzati, i sindacati, la inefficienza delle strutture politiche ed amministrative, nate nel coacervo di « uomini » arrivati per meriti « speciali », sono mali inguaribili della nostra Patria.*

*La democrazia italiana è minata alla base dai « super man friday » inamovibili e inattaccabili. Al contrasto « voluto » tra proletariato e classe dirigente aggiungiamo le così dette « riforme » inadatte e fuori tempo e il gioco è fatto. Non parliamo poi della agricoltura che naviga in un mare di guai e di contrasti. L'esodo della sua monodopera ha creato una massa di lavoratori disoccupati o sottoccupati che premono su tutte le strutture dello Stato senza vedere una loro soluzione futura.*

Lasciare le cose come stanno vuol dire il « crepuscolo degli dei » e la Patria è fatalmente condannata all'immobilismo, alla corruzione, al cannibalismo. Ed allora?... Ecco le illuminate soluzioni programmate piene di faciloneria: le case, le scuole, gli ospedali, i trasporti, il mezzogiorno, la « nazionalizzazione » delle ditte private attive. E' da trent'anni che sentiamo queste cose, un ritornello ripetuto alla noia. E' da trent'anni che la « repubblica » sperpera miliardi e miliardi creando enti « parasitari » e « carrozzoni direzionali » senza risolvere nulla, anzi distruggendo ciò che vi era di buono e di sano. Le lotte per i posti « retribuiti » volute dai « politici » per i loro tirapiedi sono condotte da « mafiosi » senza scrupoli e senza onestà.

Noi monarchici puntiamo sulla agricoltura, sull'artigianato, sulla piccola e media industria, sulla grande industria privata, sul turismo, sul commercio organizzato. Queste attività debbono essere agevolate, protette, aiutate e spinte verso una « ristrutturazione » creatrice di lavoro e di benessere.

Il progresso della nostra Patria sta in queste forze non « inquinate » di elefantiasi e di « alleanze contronatura ». Questi « dei » dell'opportunismo e della « impreparazione cadranno presto se noi sapremo, con un attento lavoro di preparazione, di collegamenti, di « commesse », dare una spallata alle organizzazioni di lavoro con uomini giusti, preparati, onesti, tecnici.

Noi siamo i difensori strenui della libertà individuale umana, delle libertà commerciali, ed industriali. E' l'unica scelta che abbiamo per rompere le « corna » al regresso economico-politico e per inserirci nell'arco delle più rosee speranze. E' oggi il « crepuscolo degli dei » creati dalla impreparazione e dal « compromesso », se non forse la loro fine.

# IMMORTALITA' DI TERSITE

di Flaminio Costa

*Vinte tre guerre (1915-18, A.O.I., Spagna) s'è persa la quarta. Il dettato di pace suonerà sempre a vergogna di chi lo ha mendicato, di chi l'ha imposto, di chi l'ha volontariamente subito. Tuttavia di gloria non è stata avara la guerra: in cielo, in mare, in terra: nomi, nomi, nomi. Nomi di fatti d'arme. Nome di prodi. Sacri nomi di Reparti degni della Bandiera. Quella, per intenderci, inaugurata al passaggio del Ticino e sventolante a Vittorio Veneto, a Premuda, a Bligny.*

*La Regia Marina, il Regio Esercito, la Regia Aeronautica. I Battaglioni della M.V.S.N. La Regia Guardia di Finanza. Le Regie Truppe Coloniali: libici, spahis, meharisti, dubat zaptié, ascari.*

*Offeso il bene inseparabile del Re e della Patria, in esilio il Re, bandita la Patria, si è buttata nella immondezza l'entità nazione. Onde, lungo la retorica repubblicana, si scrive e si balbetta soltanto « paese ». Paese. « Pais ». Pais: così apostrofano le « penne nere » quelli della stessa parrocchia, della stessa valle, della stessa provincia, della stessa regione. Oh, no!*

*Oggi dovranno essi, « veci » e « bocia », rivolgere il vocabolo d'affetto rude a tutte le genti di montagna, a quelle dell'arco alpino, a quelle degli appennini di Liguria, di Emilia, d'Abruzzo forte e gentile (o bel battaglione l'« AQUILA ») a quelle sarde del Limbara e del Gennargéntu: per fare massa contro le mene di qualche turpe essudato dell'omerico e scespiriano Tersite.*

*Con Carlo Alberto i Bersaglieri. Con Umberto I gli Alpini. Con Vittorio Emanuele III gli Arditi, i Paracadutisti, e i Guastatori. Con la repubblica la franchigia alle passeggiatrici. I bersaglieri si sono mortificati con un monumento satirico in località « verzée » a Milano, in cospetto alla statua arguta del Porta, effigiandoli in efebi andrèchidi svolazzanti. Gli arditi non sono tollerati, nemmeno come associazione. I paracadutisti sono temuti e perciò odiati e non solo dalla teppa libùrnica.*

10

*E' la volta degli Alpini, oggi. Ma « di qui non si passa » ed ecco l'origine del motto: « di qui non si passa ». 18 ottobre 1888. Roma. Una grande rivista militare in accoglienza al Kaiser. Luigi Pelloux, primo ispettore delle truppe alpine, ha proposto di far intervenire tremila alpini secondo due reggimenti di formazione. Un trionfo. Prima che i battaglioni ripartano per le loro sedi, il prode di Monte Croce - Monte Torre (24-6-1866), colui che praticò la breccia di Porta Pia (20-9-1870) deve presiedere un banchetto a Palazzo Ruspoli ed è obbligato a prendere la parola. Ne dice soltanto tre: « NON SI PASSA ». Ciò valeva pure per il Kaiser. Come poi si vide nel 1916 e nel 1917-18.*

*La Repubblica, dunque, contesta gli Alpini. Come?*

*Si parla di riduzione delle Brigate Alpine, da cinque a tre. Due comandi in meno. Nulla da obiettare. Però si parla di riduzione del contingente e di « superamento » del reclutamento topologico. Ah, no! La migliore gioventù delle zone montane di Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Abruzzo e Sardegna dovrà essere reclutata per i battaglioni alpini e di genieri alpini, e così per le batterie di montagna sempre. Di qui non si passa.*

*Ed è inutile che ci si venga a Cianciare di minor numero e di migliore armamento: non ci si crede a siffatta erba trastulla! Ma perché? Ma perché? Si rimprovera alle truppe alpine di avere meritato, dopo NICOLAJEVKA, il proclamato elogio del nemico (l'unico che è uscito dalla sacca a testa alta è il Corpo degli Alpini italiani).*

*Si rimprovera, forse, a qualche reparto di Alpini di avere riassicurato l'ordine pubblico a Genova, qualche anno fa, allorchè senza sparare un colpo di fucile, qualche centinaio di gagliardi a suon di calci nei luridi culi, da Piazza della Vittoria, volse in fugone sino ai loro « caruggi » i trinariciuti a migliaia. O forse, da altra banda, si rimprovera al Corpo degli Alpini di poter contare nelle sue schiere il Tenente Cesare Battisti, tanto odiato da quel tristanzuolo « prestato all'Italia », e si rimprovera qualcuno di aver noverato nel Battaglione Morbegno, Gigino Battisti, accorso a Fiume d'Italia? Sarà bene che gli alpini marciano su Roma. Non vi sarà bisogno di calci alle ignobili terga per la marmaglia di quel sito. Basteranno il rumore delle scarpe chiodate sui lastrici e qualche pernacchione. Alla faccia di Tersite.*

## CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

DAL QUADERNO N. 9

# SOLO I RE POSSONO ABDICARE

di *Vincenzo Zangara*

Gli uomini della partitocrazia e gli uomini politici che fanno parte dell'oligarchia dominante sanno quali sono i mali che affliggono le istituzioni, che fanno risalire alla classe politica, ma non si decidono a ricostruire le strutture istituzionali così deboli e controverse e sfociano in soluzioni che generalmente gli studiosi più seri, italiani e stranieri, non potrebbero prendere in considerazione come capaci di risolvere la crisi: piena attuazione in senso autonomistico degli istituti regionali, la programmazione concepita come strumento di eliminazione di tutti gli squilibri sociali, una moralizzazione collegata al finanziamento pubblico dei partiti, ad un miglioramento della classe politica. Su queste soluzioni campeggia l'istanza, che non esitiamo a definire farisaica, della ricerca dello « spirito della costituzione ».

E' una classe politica che sa di essere « malata » che sa che « malata » è l'Italia, ma che non cerca terapie che nei germi delle malattie accertate e che, purtroppo, non hanno la funzione specifica delle vaccinazioni.

E allora? Si può credere veramente che le istituzioni saranno ricostruite secondo i consigli e gli ammonimenti degli studiosi e dei tecnici della politica costituzionale?

Non è questo un disegno, vanamente elaborato, pieno di carica utopistica?

Sembra veramente utopistico, soprattutto, credere che una riforma istituzionale sia richiesta e favorita dalle forze politiche dell'oligarchia, a cui le attuali istituzioni in crisi danno la possibilità di godere, irresponsabilmente, di una situazione privilegiata, talchè anche un piccolo gruppo parlamentare può condizionare la vita di un governo, che, per definizione, è debole e inefficiente.

Sarebbe come credere che gli oligarchi abbiano la possibilità di abdicare.

Soltanto i Re possono abdicare: le oligarchie non ne hanno il coraggio, la forza, la tradizione.

# **NO COMMENT...**

## **GOETHE**

Tutti gli uomini straordinari che hanno fatto qualche cosa di grande, qualcosa che appariva impossibile, sono sempre stati considerati come ubriachi o come pazzi.

\* \* \*

## **PADRE LENER**

L'apertura a sinistra è politicamente una flagrante contraddizione e moralmente, un vero e proprio tradimento.

\* \* \*

## **M. GIOIA**

Un saggio politico a cui fu chiesta una massima per ben governare disse: « Permettete ai vostri amici di darvi dei consigli ».

\* \* \*

## **CONFUCIO**

Il saggio governante è liberale senza essere spendereccio, impiega il popolo senza che esso se ne rammarichi, vuole e non è avido, è grande senza essere superbo, è dignitoso senza essere arcigno.

\* \* \*

## **G. BARI**

La « Rivoluzione culturale » di Mao dice in cinese che bisogna far fuori il cinese del passato per farne un cinese dell'avvenire; invece finisce in cinese « trapassato ». I primi a non comprendere sono i cinesi; senza parlare degli altri che hanno studiato cinese. E' un difficile da capire. Lo ammetto. Ma è cinese.

DA "IL TEMPO DI ROMA",

## L'ESPERIENZA DELL'OTTO SETTEMBRE

*E' assai difficile portare nel cinema i fatti politici, e, in questo caso, gli avvenimenti storici, con le loro contraddizioni e i loro protagonisti, ai quali si domanda di parlare, di muoversi sulla scena, di apparire vivi. E' quasi impossibile portare gli stessi casi e gli stessi personaggi, invece che sullo schermo, nel teatro.*

*Un Re, che ha regnato, come Vittorio Emanuele III dalla fine dell'Ottocento (luglio 1900) al 1944 è già entrato nella Storia: egli si muove con essa e parla attraverso essa; non può farlo come un uomo d'oggi nel clima che ci circonda, diviene necessariamente grottesco.*

*Ruggero Zangrandi, che ha dedicato un grosso volume di circa 800 pagine (Il lungo viaggio attraverso il fascismo, Feltrinelli Editore, Milano, 1963) ai casi del nostro tempo e ha incalzato, con un altro libro, sempre edito da Feltrinelli (1943: l'otto settembre), non ha voluto tener conto delle regole di riservatezza e di prudenza che si impongono in questi casi. Il nostro Alberto Consiglio ha già messo in rilievo come alcuni personaggi politici: il La Malfa, il Parri, il Lombardi, Luigi Longo e Pietro Nenni (che meriterebbe però un giudizio a parte e il caloroso applauso del pubblico lo ha sottolineato) siano quasi entrati nella rappresentazione scenica, ma questa stessa scelta caratterizza il dramma e gli dà un preciso significato di tendenza che ne deforma se non proprio non ne annulla il carattere storico.*

*Vogliamo dire che il 25 luglio 1943 e il successivo 8 settembre appartengono alla esperienza — positiva o negativa — di tutti gli italiani di una certa generazione; fanno parte dei casi italiani della seconda guerra mondiale. Occorre raccogliarli e fonderli nel patrimonio della nostra storia nazionale con i loro pregi e i loro difetti.*

*L'Italia del 1881-1882, quando francesi e inglesi occuparono Tunisi e l'Egitto, fu costretta a porsi il problema dell'Africa e del Mediterraneo. Andammo nel 1884 a Massaua, nel 1911 a Tripoli. Il Re Vittorio Emanuele conservò la Triplice, ma con gli accordi Visconti Venosta-*

*Barrère del 1901 e, soprattutto, con le intese di Luigi Prinetti (ministro degli esteri nel 1901-1903) con Parigi, rinnovò profondamente l'orizzonte politico del nostro Paese, e le sue prospettive per l'avvenire. Con le intese di Prinetti, Zanardelli e Giolitti crearono, con la Francia, un rapporto di neutralità reciproca in caso di aggressione.*

## PUNTO FONDAMENTALE

*Che restava, dopo tale accordo della Triplice Alleanza? Apparve chiaro che, in caso di complicazione bellica, Italia e Francia avrebbero marciato insieme. Il che avvenne nel 1915 quando le due Potenze, insieme con l'Inghilterra, si trovarono a fianco nella prima guerra mondiale. La guerra esplose (dopo l'attentato contro Francesco Ferdinando del 25 luglio 1914) il 2 agosto e l'Italia, nel maggio 1915, partecipò al conflitto accanto alle due Potenze marittime.*

*Io credo che questo sia il punto fondamentale. Nella guerra moderna il dominio del mare costituisce il punto fondamentale. L'Italia è paese essenzialmente marittimo ed essa non può fare guerre fortunate contro le maggiori Potenze navali. Questo abbiamo dolorosamente riscontrato fra il 1940 e il 1945.*

*Come mai Mussolini, che era stato fra i protagonisti nell'azione di piazza, per sostenere l'intervento del 1915, prendendo posizione contro gli Imperi centrali e schierandosi con i francesi e con gli inglesi, come mai, Mussolini intervenne nel 1940 a fianco di Berlino e contro Londra e Parigi?*

*Egli attese l'esito della campagna tedesca in Francia e quando vide le divisioni germaniche a Calais e a Parigi, si decise per la guerra che — nel suo pensiero — doveva essere corta e grossa! Egli scelse la data del 5 giugno, ma Hitler lo indusse a posporre l'attacco al 10 giugno. Perchè Hitler mostrava di non affannarsi per l'intervento italiano e comunque non lo sollecitò? Perchè avendo vinto la Polonia, in tre settimane, nel settembre 1939 e ora, nel maggio 1940, la Francia, desiderava un accordo con l'Inghilterra e una spartizione, con essa, del dominio coloniale, procurando di scansare ulteriori complicazioni: Hitler non vide di buon occhio l'attacco italiano alla Jugoslavia, cercò di evitare la guerra all'Albania e alla Grecia (decisa da Mussolini dopo la calata tedesca a Praga e in tutto il mondo balcanico fino ai pozzi di Ploesti): vide con vivo allarme la nostra guerra in Africa. E' vero, però, che il mondo era in movimento e i due dittatori miravano a ingrandire i loro Stati. Un paragone fra l'Italia e la Germania non era purtroppo possibile. Hitler non tardò ad accorgersi della nostra debolezza. Ricordo che, nel 1937, a Monaco,*

*egli accolse Mussolini con grande deferenza formale, restando in piedi alla sua presenza e ascoltandolo con manifesto interesse. In seguito il suo atteggiamento si modificò in modo sostanziale anche nelle forme esterne.*

## PARTITA CHIUSA

*Gli sviluppi della guerra, negativi, per noi, su tutti i fronti (Alpi occidentali, Jugoslavia, Grecia, Africa orientale e Libia) ci indussero nel 1943, quando la Sicilia fu occupata e gli occidentali sbarcarono nell'Italia del Sud e marciarono verso il Nord, occupando il 7 settembre Napoli e il 5 giugno Roma, a ricercare al più presto la pace. Il 25 luglio 1943 il regime, dopo la famosa notte del Gran Consiglio, era crollato e il Re e Badoglio volevano chiudere al più presto la partita. Fin dalla fine di luglio e i primi di agosto i messi di Badoglio cercarono contatti a Tangeri e a Lisbona con gli inglesi. Il tre settembre fu firmato l'armistizio a Cassibile dal generale Castellano e l'otto settembre fu compiuto il passo definitivo con l'abbandono della Capitale da parte della Famiglia Reale e del Comando Supremo con Badoglio, Rosi e Roatta. I tedeschi però liberarono Mussolini dal Gran Sasso e lo condussero a Vienna e a Monaco e poi a Milano ove fu fondata la Repubblica sociale. Fu la crisi più grave del nostro Paese dopo quella dell'unità del 1859-1861. A meno di un secolo di distanza, si erano riprodotte le condizioni della servitù e della divisione fra Nord e Sud.*

*La lettura delle cronache di quegli avvenimenti (Monelli: Roma 43; generale Castellano: Come firmai l'armistizio e Roma kaputt; D'Andrea: Come fummo condotti alla catastrofe, La fine del Regno e Io difendo la Monarchia, sono impressionanti perchè esprimono il dramma di un Paese sconfitto invaso e diviso.*

*Sono passati, dall'estate del 1943, quasi 32 anni e l'Italia ha superato il dramma di quei giorni. I suoi Istituti (Parlamento, Comuni, Province) (e ora, non so con quale vantaggio, le Regioni) hanno ricostituito un sistema democratico nel nuovo quadro della repubblica unitaria. Il destino del Paese è legato alla conservazione dei suoi istituti ma anche al loro funzionamento che non consente il rinnovarsi di una temperie rivoluzionaria come quella della primavera del 1915 e quella del 1919-'22.*

*Le febbri violente del dissidio e della rivoluzione fanno tremare i popoli e fanno temere per il loro divenire. L'arte di governo è quella dei gradualisti trapassi e della moderazione nelle riforme, nel quadro della pace.*

UGO D'ANDREA

# Discorso di S.M. VITTORIO EMANUELE II

Signori Senatori! Signori Deputati!

All'aprirsi della scorsa Sessione Io volgevo a Voi parole di fiducia e di speranza.

Gli atti vostri le hanno pienamente giustificate, ed io provo in cuore profondo contento nel rendervene in questa occasione solenne testimonianza. Sulle basi gettate dall'Augusto mio Genitore già sorge e si assoda l'edifizio delle nostre istituzioni mercè l'assennata prudenza del Parlamento, e la confidente tranquillità dei popoli dello Stato. In ogni tempo l'impresa più degna della umana virtù fu l'ordinare uno Stato a quella libertà che unicamente riposa sovra giuste leggi imparzialmente applicate ed universalmente ubbidite. Proseguiamo nella grande opera e sorga dal suolo italiano il nobile esempio di un popolo il quale seppe pure, fra tanto lavoro di distruzione, trovare animo e senno ad edificare.

A tale effetto importa primieramente ordinare la finanza.

La crescente prosperità del Paese ne porge materialmente i modi, come la sperimentata prontezza del popolo del Piemonte ai necessari sacrifici è per agevolarne le vie.

Richiamo le vostre maggiori sollecitudini sulle leggi che i miei ministri vi proporranno a questo scopo, non che su quelle che al miglioramento delle varie amministrazioni sia civili che militari si riferiscono. Io confido che gli accordi commerciali testè conclusi o in via di stringersi con alcune nazioni, ed i cambiamenti che sono pre introdursi nelle

leggi economiche, daranno al nostro commercio estensione ed utili maggiori. Le buone e pacifiche relazioni fra il mio Governo e gli Stati Esteri non hanno sofferto alterazioni. Le cure del mio Governo non giunsero sin'ora a superare le difficoltà che occorsero alla Corte di Roma in conseguenza di leggi che i poteri dello Stato non potevano ricusare alle sue nuove condizioni politiche e legali.

Norma degli atti come delle pratiche usate fu quella costante riverenza che tutti professiamo verso la Santa Sede, unita ad un fermo proposito di mantenere inviolata l'indipendenza della nostra legislazione.

Fedeli ai nostri doveri e perseveranti nell'esercizio dei nostri diritti, confidiamo che il tempo e la benefica influenza del senso religioso, come della civiltà, ci condurranno a quell'accordo che è fra i primi bisogni dello Stato sociale.

I Principi della mia Casa non poser mente ad adunare tesoro, paghi a quello solo della stima e dell'amore dei loro popoli. Fu vostra cura il mostrare che quella non tanto era nobile imprevidenza, quanto meritata e ben posta fiducia.

In questa nuova prova del vostro affetto, come nella operosa ed unanime prontezza che reggeste al peso d'una lunga Sessione, scorgo il sicuro pegno d'un perfetto accordo fra i poteri che reggono lo Stato.

Forti, perchè concordi, trapasseremo incolumi le gravi condizioni presenti, e ci condurremo a quella sicura ed onorevole stabilità che può derivar soltanto dalla fiducia dei popoli fondata sulla fede dei Principi e sulla probità dei Governi.

# BREVISSIME

## ROMA - MONARCHIA OGGI

In aprile è uscito a Roma un mensile: *Monarchia Oggi*. Periodico di politica e di cultura dei monarchi italiani. *Monarchia Oggi* è diretto da Waldimaro Fiorentino. Salutiamo la nuova testata con l'augurio più vivo di continuità ed incisività.



## TORINO - IL RE GENTILUOMO

Umberto II, il Re Gentiluomo, di Antonio Casula con prefazione di Nino Bolla - Lire 800.

E' un libro monarchico, e deve essere letto. Preciso, chiaro, onesto, limpido, storicamente sincero. Per noi l'uomo Re: Umberto II gentiluomo appare nella sua figura più umana e più vera.



## MILANO - 24 MAGGIO

A cura del Comitato Celebrazioni della Patria si è celebrato il 60° anniversario della entrata in guerra. Le associazioni combattentistiche d'arma e patriottiche hanno rinnovato il loro ricordo ai caduti di tutte le guerre.



## GARDONE RIVIERA - AMICI DEL VITTORIALE

Si è svolto l'annuale incontro col Co-

mandante al Vittoriale. Ammassamento, deposizione di corone e S. Messa sulla plancia della R.N. Puglia. Era presente una nostra delegazione di giovani regi col medagliere del Gruppo.



## PALERMO - INCONTRI

Il Dott. Francesco Aronadio ha rievocato davanti ad un folto pubblico il « Re Buono » Umberto I. Sono intervenuti nella rievocazione: l'on. Avv. Paulino Di Stefano; Sen. Dott. Salvatore Ponte, l'on. Prof. Giuseppe Tripoli. Presiedeva Franco Sausa. La cerimonia si è tenuta nel salone del centro nazionale studi monarchici di Via Principe Belmonte, 68.



## CAGLIARI - AMSICORA

Il nostro socio Beppe Loi-Puddu è stato eletto dalla Assemblea dei Soci Presidente dell'Amsicora di Cagliari: Società Ginnastica, la più antica società sportiva sarda. Auguri.



## TORINO - ALLEANZA MONARCHICA

Un plauso per l'iniziativa presa da Alleanza Monarchica di Torino, che ha chiesto al Sindaco di intitolare il nuovo giardino di Corso Vittorio Emanuele II, angolo via Principi d'Acaja a S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia in occasione dell'Anno Internazionale della Donna.

# Di tutto un po'

## RUSSIA

LA REGINA DI DANIMARCA A MOSCA. — La regina Margrethe di Danimarca, accompagnata dal marito principe Henrik, è giunta a Mosca per una visita ufficiale, la prima di un monarca regnante europeo dalla rivoluzione bolscevica. All'aeroporto la sovrana danese è stata accolta dal presidente Podgorni, dal primo vice primo ministro Kirill Mazurov e dal ministro degli Esteri Andre Gromyko.



## ITALIA - BERGAMO

### « La prima vittoria dei nostri soldati »

Gentilissimo Direttore,

a completamento di quanto scritto dal col. G. Terranova nell'articolo « La prima vittoria dei nostri soldati », mi permetto segnalarle un episodio che viene sempre dimenticato da quanti rievocano le gloriose gesta del Regio Esercito Italiano.

Ne fu protagonista l'allora Principe Umberto di Savoia ed è stato così ricordato da Silvio Bertoldi nella collana « Gente famosa » di Longanesi.

« Il 7 dicembre, alla vigilia dell'azione del Primo raggruppamento italiano sul Monte Lungo (il Principe Umberto) ottenne di volare con un ricognitore sulle linee tedesche. Occorreva un volontario, andò lui. Partì su un "Cicogna" con un capitano americano e rimase per mezz'ora nel pieno del fuoco contraereo, segnalando con esattezza i carri armati, le postazioni, i sentieri, ogni cosa. Il generale Walker lo propose per la « Silver Star »; ma un anno

dopo il governo di Washington fece cautamente sapere che il conferimento di una medaglia al figlio di Vittorio Emanuele III, in quelle circostanze, non era prudente. Non se ne fece nulla ». Lo scrittore conclude col citare che il Principe ereditario passò il Natale 1943 al fronte.

*Col. P. Meloni*



## ITALIA - MANTOVA

### Il tenore e il basso

Durante l'ultima trasmissione televisiva di « Che domenica amici! ». Provolino ha raccontato questa barzelletta, definendola... politica.

« Lo sai che differenza passa fra Mario Del Monaco e Vittorio Emanuele? Del Monaco è un tenore e Vittorio Emanuele è un basso ». Ha detto proprio « è un basso », come se fosse ancora vivo. Capisco che se avesse detto « era un basso » si sarebbe messo troppa in evidenza il confronto fra un vivo e un morto e tutti sanno che i morti vanno rispettati.

Il Re Soldato fu il solo a tenere alto il prestigio dell'Italia nello storico convegno di Peschiera, come riconobbe Ugo Ojetti in un mirabile articolo pubblicato dal Corriere e che ricordo ancora. Credo sia stato di ben pessimo gusto fare dell'umorismo sulla piccola statura di una salma. Io ritengo che ben pochi telespettatori abbiano riso, non solo, ma ritengo anche che qualcuno abbia pensato che — per piccola che sia, oltre a quella fisica, anche la statura morale del defunto re — questa è certo superiore a quella di chi ha scritto il testo della macabra barzelletta e a quella dei severi rigidi censori della TV.

*ing. Alessandro Magelli*  
(Mantova)

a cura della commissione  
accettazione soci

N. \_\_\_\_\_

Nome e Cognome .....

DOMANDA

DI

ISCRIZIONE

AL

F  
O  
T  
O

**GRUPPO  
SAVOIA**

Via Bergognone, 65

20144 MILANO

**SOCIO** .....

# I NOSTRI LUTTI



E' scomparso

**Don JAIME DUCA DI BORBONE D'ANGIO'**

all'età di 66 anni. Figlio del Re di Spagna.

Il Principe Vittorio Emanuele ha rappresentato ai funerali il Re d'Italia Umberto II.

Noi lo ricordiamo e lo additiamo come esempio di alta onestà.

Sono deceduti i nostri soci

**Avv. FEDERICO RANZA** di Milano

**FRANCA VOLPI** di Bergamo

**ELENA GONZALES** di Castelforte Latina

**Gr. Uff. LUIGI COBIANCHI** di Milano

**Bersagliere MAESTRONI Rag. MARIO** di Bergamo

Alle famiglie il nostro cordoglio e le nostre particolari condoglianze.



**MONARCHIA**